

Puglia

È stato il discernimento comunitario il tema al centro del convegno di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti



Un momento del Convegno

Ricchiuti: di fronte alle domande di oggi con spirito sinodale

Sì è svolto in tre appuntamenti il convegno pastorale della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, che ha visto nei giorni scorsi radunato il popolo di Dio in tutte le sue espressioni, ministri e laici insieme per riflettere sul discernimento comunitario. I circa 1000 partecipanti si sono ritrovati presso l'Auditorium "Maria Santissima del Buoncammino" in Altamura per ascoltare la relazione di don Francesco Zaccaria, parroco e teologo pastoralista. Il primo appuntamento il venerdì, poi il lunedì successivo, quindi la conclusione del percorso di approfondimento e ricerca dei segni dei tempi tenutosi nelle diverse comunità parrocchiali della diocesi tra sabato e domenica. Al centro alcuni brani del

magistero papale e domande finalizzate a declinare il tema stesso del convegno. Il discernimento è un rimedio all'immobilismo, ha ribadito don Zaccaria, «porsi nei confronti del mondo in uno spirito di ascolto e di dialogo, è cercare nei segni del tempo presente il volto stesso di Dio». Una consapevolezza deve tornare ad abitare nelle nostre scelte pastorali: cercare l'opera dello Spirito nelle realtà che ci circondano, nel territorio che abitiamo. La diversità non è un aspetto negativo, ma nell'ottica del cammino condiviso si può accettare anche il conflitto, se porta a nuove prospettive di crescita comune. Don Zaccaria non ha mancato di ricordare che esistiamo per evangelizzare, «l'unico modo per essere

fedeli al Signore è stare in compagnia degli uomini», pertanto la preoccupazione da avere è quella di raccontare il Vangelo a questo tempo, a questi uomini e donne. Nel suo intervento a chiusura dei lavori il vescovo monsignor Giovanni Ricchiuti ha sottolineato la necessità di «ritrovare tutti un metodo sinodale di agire per rispondere alle esigenze dell'oggi che c'interpella» senza lasciarsi abbagliare, come spesso capita, dal solo negativo, per mettere in atto – ha concluso l'arcivescovo – la conversione pastorale voluta da papa Francesco.

Giuseppe Loizzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia, una Chiesa che sceglie le periferie

Dalle banlieue alle campagne spopolate il rinnovato impegno dei religiosi

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Nella Francia profonda e rurale, spesso disertata da medici e farmacisti, ma anche da artigiani e commercianti, la Chiesa apre ancora le proprie porte ai bisogni spirituali e alle fragilità umane di ogni tipo, anche attraverso la testimonianza evangelica di comunità religiose fedeli al proprio carisma. È quanto avviene pure nelle periferie urbane e nei quartieri più emarginati, talora colpiti da una stigmatizzazione sociale che ne acuisce l'esclusione.

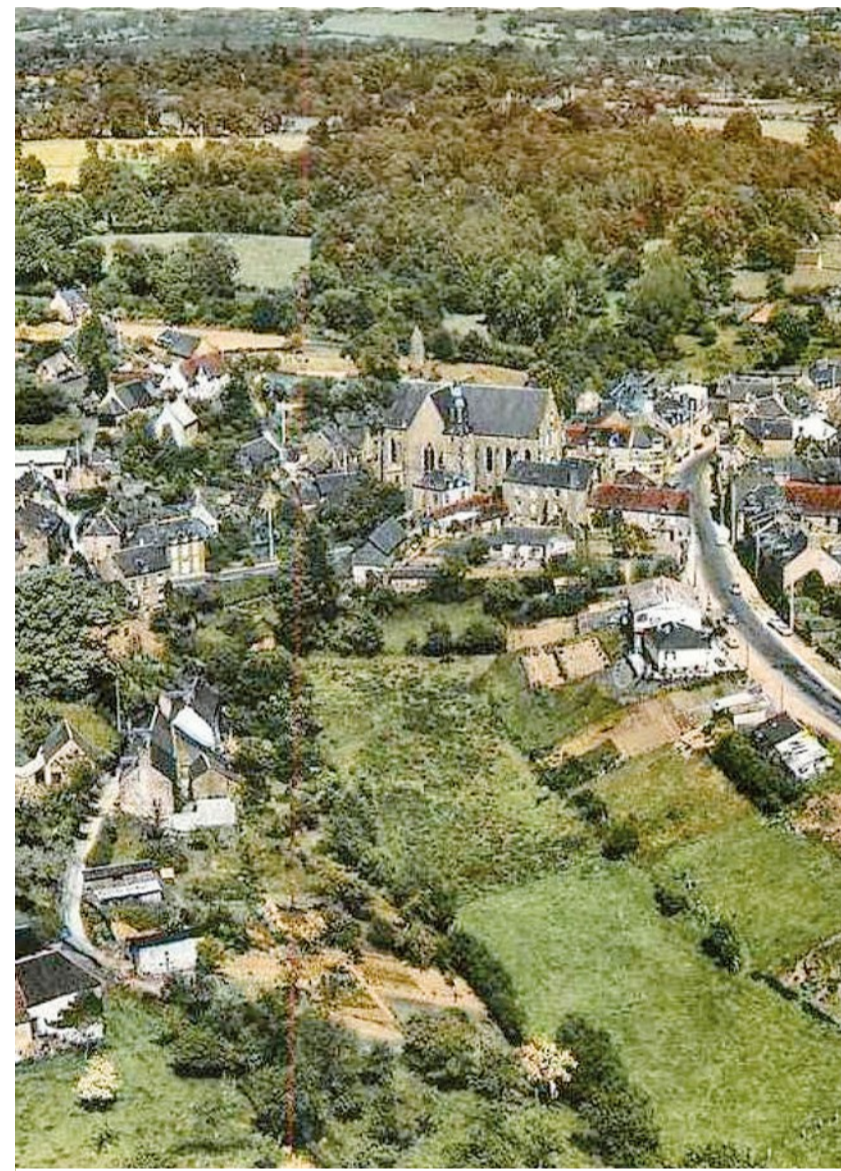
Il rapporto «Chiesa in periferia», a cura della Conferenza episcopale francese e della Conferenza dei religiosi di Francia (Corref), ha appena delineato le sfide odierne legate a questa presenza ai margini delle aree più prospere del Paese. Una presenza che intende rimanere ben radicata e feconda, nonostante una lunga serie di difficoltà pratiche da sormontare. «Ciò che resta è la passione per le persone su una soglia, ai margini. Non conosco un religioso o una religiosa che non siano preoccupati dalle persone fragili, naturalmente anche nel caso della vita monastica», spiega suor Véronique Margron, presidente della Corref. L'età media sempre più avanzata dei religiosi ha spinto spesso le congregazioni ad una cooperazione più ad ampio raggio con altri partner d'ispirazione cristiana o con le istituzioni civili. Cooperazioni anche molto «creative», che in certi casi hanno sollevato la questione della salvaguardia del proprio carisma originario in un tempo segnato da nuovi vincoli. «Spesso non resta, come presenza cristiana esplicita, che un piccolo gruppo di sorelle o fratelli. Ciò è fragile, ma simbolicamente forte», aggiunge suor Véronique. La forza di questo simbolo è ad esempio particolarmente evidente a Salvert, nella regione di Poitiers, dove la Congregazione delle Figlie della Santa Vergine rinnova con perseveranza il proprio carisma di «vita condivisa con le persone ferite

Un rapporto dei vescovi transalpini documenta lo sforzo di mantenere una presenza nonostante il calo di vocazioni

dalla vita». In una sorta di oasi di 20 ettari fra le campagne, attorno a un maniero, giocano assieme Erduan e Aline, bambini di due famiglie in fuga rispettivamente dalle violenze nel Kosovo e dalla guerra in Iraq. Ma Salvert apre le proprie porte pure a portatori di handicap e orfani, all'insegna di una «fratellanza di cuore» supportata oggi da volontari ed associazioni. La Messa domenicale presso la cappella delle suore è un'occasione feconda

d'apertura spirituale della comunità verso i comuni vicini. Un'altra esperienza originale citata nel rapporto è quella del priorato San Francesco d'Assisi fondato nel 2012 a La Carneille, nell'entroterra normanno, dai Fratelli missionari delle campagne. I religiosi, il cui carisma è profondamente in sintonia con i temi dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, accompagnano la popolazione locale in attività di giardinaggio e animano giornate ed eventi di riflessione sul creato: «Siamo cercatori attorno alla questione di Dio creatore. Non siamo venuti con la nostra bandiera per "ecologizzare", ma per vivere il Vangelo con quest'accento particolare», spiega fra' Claude Bocquillon.

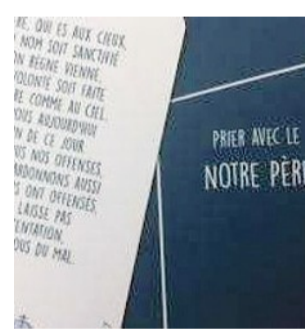
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCIA. Una panoramica di La Carneille

Con l'Avvento il «nuovo» Padre Nostro

«**N**on lasciare che entriamo in tentazione» al posto di «non indurci in tentazione»: è questa la nuova formulazione della sesta richiesta del Padre nostro che i cattolici francesi sono invitati a usare nelle celebrazioni pubbliche a partire dal 3 dicembre prossimo, prima domenica di Avvento, inizio del nuovo anno liturgico. In un incontro con la stampa ieri mattina a Parigi – riporta



l'agenzia Sir – il vescovo di Grenoble Guy de Kerimel, che è anche presidente della Commissione episcopale per la liturgia e la pastorale sacramentale, ha spiegato il significato di questa modifica, là dove si chiede a Dio di «essere liberati dalla tentazione che conduce al peccato e a una forma di schiavitù». La traduzione precedente non era sbagliata dal punto di vista esegetico, ha detto il vescovo, ma rischiava di essere «mal compresa dai fedeli». La modifica sarebbe quindi «un'occasione per i cristiani di riappropriarsi della preghiera che Gesù ha insegnato loro». Per questo i vescovi francesi hanno voluto

accompagnare questo passaggio con un volume, «Preghiera del Padre nostro, uno sguardo rinnovato». La nuova formulazione, che è già stata introdotta nella Pentecoste scorsa in alcuni Paesi francofoni come il Belgio e il Benin, sarà utilizzata anche in tutte le celebrazioni ecumeniche, come raccomandato dal Consiglio delle Chiese cristiane in Francia. Intanto, sempre Oltralpe, continua fra i vescovi la discussione su un tema che ha percorso i lavori della loro assemblea plenaria autunnale si è tenuta a Lourdes dal 3 all'8 novembre. Nell'occasione don Jean-Luc Garin, rettore del Seminario di Lille e responsabile del Consiglio nazionale dei grandi Seminari, ha fornito un quadro aggiornato della situazione vocazionale: in sedici anni, dal 2000 al 2016, i seminaristi in Francia sono passati da 976 a 662: un calo del 30% che non sembra destinato ad arrestarsi, per ora. L'arcivescovo messicano Jorge Carlos Patrón Wong, segretario della Congregazione per il clero, intervenuto nel secondo giorno dei lavori illustrando all'assemblea la «Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis», ovvero le linee guida sulla formazione sacerdotale pubblicate dal dicastero vaticano nel dicembre 2016, ha ricordato che stando ai documenti i Seminaristi, per sussistere o essere aperti, devono avere un numero di vocazioni sufficienti. Un minimo che va «da 17 a 20 persone» ha specificato

Wong. Attualmente su 32 Seminari e case di formazione presenti in Francia solo 15 superano la soglia dei 17 seminaristi, per cui dopo l'assemblea plenaria il tema della possibile chiusura di circa la metà degli odierni Seminari è ufficialmente sul tavolo. Per quanto riguarda i seminaristi francesi, oggi la metà risiede in soli cinque Seminari: Fréjus-Tolone, Tolosa, Issy-les-Moulineaux, Rennes e Parigi.

Nella traduzione approvata dai presuli francesi «non indurci» diventa «non lasciare che entriamo in tentazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellaneta, Maniago inaugura «La Casa della misericordia»

Sabato 18 novembre alla presenza del direttore di Caritas italiana, don Francesco Soddu, il vescovo di Castellaneta, monsignor Claudio Maniago, inaugurerà la Casa della misericordia, opera-segno dell'Anno Santo. Alla vigilia della Giornata mondiale dei poveri vuole essere – spiega Maniago – «una risposta concreta alle tante povertà anch'esse concrete» presenti a Castellaneta. «Come comunità abbiamo accolto con gioia l'invito del Papa a essere "segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi"». La struttura comprende la mensa per settanta persone, due unità abitative per alloggi nei casi di emergenza, il centro anti-violenza. La gestione della Casa è affidata alla Fondazione "Il Samaritano Castellaneta", una Onlus fondata da monsignor Maniago per garantire alla Caritas diocesana maggiore operatività nei diversi campi istituzionali. Accanto alla Fondazione è sorta una cooperativa "Il Giglio del Jonio" formata da giovani che hanno prestato Servizio civile nazionale presso i centri di ascolto Caritas sul territorio diocesano. A far da cornice all'inaugurazione della Casa della misericordia saranno domani sera l'incontro degli operatori delle Caritas parrocchiali con il delegato regionale Alessandro Martini e, domenica 19 novembre, il pranzo di Maniago con i poveri.

Oronzo Marraffa

Due opere di carità nel cuore di Napoli

ROSANNA BORZILLO

Due opere che diventano realtà, oggi a Napoli, in vista della Giornata mondiale dei poveri. E sarà il cardinale Crescenzio Sepe a benedirle: un ambulatorio medico gratuito e un centro per i senza dimora. Il tutto nel cuore del Vomero, quartiere residenziale, che sceglie di impegnarsi fortemente nella carità, grazie all'intuizione del decano don Massimo Ghezzi e dell'équipe pastorale decanale, accogliendo, curando e accompagnando chi è in difficoltà. Oggi l'arcivescovo intollererà al medico santo Giuseppe Moscati il centro "AbitiAmo", un desiderio che diventa realtà. Protagonisti i volontari della parrocchia di San Gennaro al Vomero e i cittadini del quartiere: tutti insieme per fornire un sostegno a chi non ha casa, offrendo cibo, vestiti ma, prima di tutto, una presenza accogliente. Co-

Un ambulatorio medico gratuito e un centro per i senza dimora nel quartiere del Vomero Saranno inaugurati oggi dal cardinale Sepe

si don Massimo, d'intesa con il coparoco don Rosario Accardo, ha ristrutturato i locali annessi alla parrocchia, realizzando docce, bagni, lavanderia, cucina, guardaroba. «Per rivestire queste persone con la nostra presenza – ci spiega – con la consapevolezza che chiunque bussa, qualunque sia la storia, chiede soprattutto ascolto». Cinquanta i volontari che collaboreranno. All'offerta, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'arci-

vescovo, uno di loro porterà il pane, segno del cibo che viene offerto; il vino verrà presentato da un medico dell'ambulatorio, l'altra opera che vede la luce. Perché, come raccomanda Sepe, «oltre ad adottare i senza dimora della nostra comunità, bisogna curarli nei loro bisogni immediati». Così l'ambulatorio medico, intitolato al venerabile Giovanni Battista Jossa, che dedicò la sua vita agli ammalati, diventa la struttura dove curare chi non può andare altrove e distribuire farmaci. Intanto, domenica Sepe sarà a Casoria, alla parrocchia di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, a pranzo con cento poveri, a cui, spiega il parroco don Jonas Gianne, «offriremo anche il necessario per affrontare l'inverno: coperte, indumenti e viveri. L'invito alla comunità è a spalancare le porte del cuore a chi ha bisogno, in modo concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

TERNI
Incontro sulla carità per gli anni 2020

Sabato 18 novembre dalle 9 alle 16.30 nella parrocchia di Sant'Antonio a Terni si terrà il secondo convegno della carità sul tema: «Quale carità per gli anni 2020 nella diocesi di Terni-Narni-Amelia». A due anni dal precedente incontro diocesano, la Chiesa locale è chiamata a verificare il cammino percorso e rinnovare l'azione pastorale, adattandola ai bisogni e alla situazione odierna. Alla giornata interverranno il vescovo Giuseppe Piemontese, il direttore della Caritas diocesana diacono Ideale Piantoni, Nunzia De Capite psicologa e responsabile delle Relazioni della Caritas Italiana, l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Terni Francesca Malafaglia e Francesco Venturini presidente dell'associazione di Volontariato San Martino.

ORDINE DI MALTA
Relazioni diplomatiche con la Germania

Ieri, nel corso della prima visita ufficiale di Sigmar Gabriel, ministro degli Esteri tedesco, alla sede del Sovrano Ordine di Malta a Roma, è stato annunciato lo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica federale di Germania e lo stesso Sovrano Ordine di Malta. Il ministro degli Esteri tedesco è stato ricevuto nella Villa Magistrale dal gran cancelliere dell'Ordine, Albrecht Boeselager. Come riferisce l'agenzia Sir citando una nota dell'Ordine, la decisione del governo tedesco rappresenta «un segno di grande apprezzamento per l'opera che il Sovrano Ordine di Malta svolge in 120 Paesi di tutto il mondo in ambito medico, sociale e umanitario; per il suo impegno nel salvataggio e nell'integrazione di migranti e rifugiati, come anche per il ruolo speciale della sua diplomazia, impegnata ad aiutare i più bisognosi del pianeta».

ROMA
Due Atenei domenica al servizio dei poveri

Anche l'Università Europea di Roma e l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum hanno aderito alla prima Giornata mondiale dei poveri, mettendosi al servizio del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, organizzatore dell'iniziativa indetta da papa Francesco. In particolare, domenica i due atenei metteranno a disposizione i loro locali, accogliendo circa 200 bisognosi in un pranzo nella struttura di via degli Aldobrandeschi. Studenti, familiari, docenti e collaboratori dell'Università Europea e del Regina Apostolorum parteciperanno come volontari a questa iniziativa di solidarietà, servendo ai tavoli e accogliendo le persone.